





VALERIO MARINELLI

Emografie  
di Natuzza Evolo



© Mimep-Docete, 2022

ISBN 978-88-8424-714-8

Casa Editrice Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2  
20042 Pessano con Bornago (MI)  
tel. 02 95741935; fax 02 95744647  
info@mimep.it; www.mimep.it

*AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA  
RIFUGIO DELLE ANIME*



## INDICE

<b>PREMESSA</b> . . . . .	<b>9</b>
<b>LA VITA DELLA SERVA DI DIO</b> . . . . .	<b>11</b>
<b>CAPITOLO 1 – L'EMOGRAFIA.</b> . . . . .	<b>24</b>
1. Il fenomeno straordinario della scrittura a sangue	24
2. La preghiera a Gesù Bambino. . . . .	29
3. Una emografia fatta ... friggendo i pesci . . .	31
4. Testimonianza del magistrato Francesco Lojacono	32
5. Emografie del 1940–1941 . . . . .	35
6. Testimonianze. . . . .	35
7. Documentazione fotografica . . . . .	75
8. Esami scientifici . . . . .	95
<b>CAPITOLO 2 – ALTRI CONTRIBUTI</b> . . . . .	<b>111</b>
1. Contributo del dott. Leonardo S. Bianchi . . .	111
2. Contributo dell'avv. Francesco Mesiano . . .	116
3. Contributo del dottor Rocco Molé . . . . .	124
4. Parere del prof. Sergio Chimenti. . . . .	125
5. Sulla spontaneità delle emografie . . . . .	126
6. Una prova filmata . . . . .	128
7. Considerazioni dell'autore . . . . .	129

<b>CAPITOLO 3 – EMOGRAFIE DEL VENERDÌ SANTO</b>	<b>133</b>
1. Le stimmate e le sofferenze del venerdì santo . . . . .	133
2. Documentazione fotografica . . . . .	135
<b>CAPITOLO 4 – UNO STUDIO TEOLOGICO . . . . .</b>	<b>179</b>
Introduzione allo studio delle emografie di Natusza Evolo . . . . .	179
<i>(a cura di P. Giacinto B. Cataldo, O. D.)</i>	
<b>APPENDICE . . . . .</b>	<b>211</b>
Unicità del fenomeno? . . . . .	213

## PREMESSA

Viene qui raccolta una documentazione riguardante le emografie di Natuzza, pubblicata principalmente nei primi nove volumi di *Natuzza di Paravati* (V. Marinelli, Edizioni Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime).

Il fenomeno dell'emografia, o scrittura a sangue, consiste nella formazione prodigiosa di scritte e simboli di carattere religioso su fazzoletti, garzine, indumenti e panni vari da parte del sangue effluente dalle stimmate o dalla cute; è stato un dono mistico caratteristico di Natuzza, raro nella storia dei mistici, che ha destato meraviglia ed ha contribuito a rafforzare la fede di chi la ha accostata. Potrebbe essere considerato un fenomeno di origine soprannaturale.

Vengono riportate varie testimonianze sulla autenticità del fenomeno e molte fotografie di emografie, alcune delle quali formatesi il venerdì santo durante le sofferenze di Natuzza.

Sono inoltre riportati gli esiti degli esami scientifici effettuati sul sangue di alcune emografie (Marinelli, 1978 – 1979; Frontera, 2015).

Infine, vi è uno studio teologico delle emografie, fatto dal Padre Domenicano Giacinto B. Cataldo nel 1990.

*Valerio Marinelli*



## LA VITA DELLA SERVA DI DIO

**FORTUNATA EVOLO**, a tutti nota come Natuzza, nacque a Paravati, frazione di Mileto, in Calabria, nella provincia di Vibo Valentia, il 23 agosto del 1924, da Fortunato Evolo e da Filomena Maria Angela Valente.

Quindici giorni prima della nascita, il padre emigrò in Argentina e non fece più ritorno in Italia. Ella crebbe così senza l'amore paterno, in condizioni di estrema povertà, affidandosi alla carità del prossimo ed alla Provvidenza divina.

Un giorno, da bambina, mentre la mamma era fuori e lei era sola in casa, si presentò alla porta un monaco di alta statura e dagli occhi luminosi. "Noi siamo poveri, non abbiamo nemmeno pane", gli disse Natuzza, facendogli vedere la cassa del pane vuota. Il monaco le sorrise, dicendole di essere S. Francesco da Paola, e Natuzza gli chiese una grazia, che fu subito ottenuta. Di S. Francesco da Paola, che le apparì in seguito numerose volte, divenne una grande amica.

Non appena ricevette la prima Comunione si ritrovò la bocca tutta piena di sangue. Preoccupata di aver "masticato il Signore", riferì l'accaduto al parroco, Don Clemente Silipo, il quale la tranquillizzò dicendole che si era morsa la lingua. Ma lei non aveva sentito alcun dolore.

Mentre giocava con i fratellini che la mamma aveva avuto fuori dal matrimonio, si univa spesso ai loro giochi un bambino bellissimo, che successivamente lei riconobbe come Gesù Bambino.

Verso la fine del 1938, lasciò la casa materna per andare a servizio, a Mileto, presso l'avvocato Silvio Colloca. Qui, circa un anno dopo, ebbe manifestazioni straordinarie di visioni della Madonna e di Gesù, degli angeli custodi, delle anime dei defunti, essudazioni di sangue e bilocazioni.

Sempre a casa Colloca ebbe le prime apparizioni dei defunti, che lei scambiava per persone vive. All'inizio aveva paura, si rifugiava nella sua stanza, la chiudeva a chiave, ma si ritrovava i defunti davanti a sé. Questi la rassicuravano dicendole che le volevano bene e le chiedevano di riferire ai loro parenti che avevano bisogno di suffragi e, tramite la ragazza, spesso li ammonivano e li esortavano alla conversione.

Incominciarono anche i fenomeni di bilocazione: accompagnata dai defunti, ella si ritrovava nelle case di persone di Mileto e di altri paesi vicini, le quali si meravigliavano di vederla accanto a loro, e raccontavano poi quanto era accaduto. La fama di Natuzza si diffuse rapidamente a Mileto e dintorni e tanti volevano incontrarla.

Il vescovo di Mileto, Mons. Paolo Albera, informato di questi avvenimenti, incaricò il canonico Mons. Francesco Pititto di indagare su quanto accadeva, ed il dottor Giuseppe Naccari, ufficiale sanitario ed amico dei Colloca, di sottoporre la ragazza ad una visita medica. Incerto sul da farsi, scrisse al famoso Padre Agostino Gemelli, medico, psicologo e fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, inviandogli le relazioni del canonico e del medico e chiedendogli il suo parere. Padre Gemelli, esaminata la documentazione, rispose al vescovo che le manifestazioni di Natuzza quasi certamente rientravano in una sindrome isterica, ma che per esprimere un giudizio definitivo sa-

rebbe stato necessario esaminare in modo accurato il soggetto. Consigliò inoltre al vescovo di disinteressarsi del caso, perché, a suo giudizio, mostrando disinteresse alla ragazza, tutto sarebbe presto finito.

La frequentazione di Natuzza con i defunti indusse i sacerdoti ad esorcizzarla, per il timore che fosse indemoniata. Monsignor Pititto le diceva che lei non vedeva la Madonna e gli angioletti, ma che era tutto un inganno del demonio. Ma le anime le dicevano: “Non avere paura, noi non ti facciamo del male, ti vogliamo bene, non dare retta! Siamo anime buone, vicine alla Madonna”.

Il giorno dopo l'esorcismo, mentre tornava a casa dalla chiesa, Natuzza si accorse di essere seguita da un prete. “Perché questo mi rincorre, cosa vuole? Non sono bastate tutte le preghiere di ieri?”, si domandò Natuzza, ed affrettò il passo per raggiungere la casa dei padroni. Bussò in fretta, entrò e richiuse dietro di sé il portone, ma si ritrovò il sacerdote davanti, ai piedi della scala. Il sacerdote le disse: “Sono San Tommaso d'Aquino. Questa è la vera benedizione, da oggi in avanti vedrai le anime tutti i giorni, senza paura.”

La possibilità di vedere e di colloquiare con i defunti e di essere informata sul loro stato nell'aldilà, o per via diretta, o per via indiretta attraverso le comunicazioni dell'angelo custode, furono una caratteristica particolare di Natuzza, che la accompagnò in tutta la sua vita. C'è da sottolineare come tali apparizioni e comunicazioni avvennero sempre in modo del tutto spontaneo, non per volontà di Natuzza, ma per volontà di Dio e delle anime.

Le anime non le riferirono mai alcunché in contrasto con la teologia cattolica e grazie a tale visione Natuzza poté svolgere un'azione di conforto altamente efficace e

meritoria, ridando a tante persone il coraggio di superare ed accettare grandissimi dolori.

Il 29 giugno del 1940 Natuzza ricevette dal vescovo, nella cattedrale di Mileto, il Sacramento della Cresima. Appena avuta la Cresima, sentì un dolore alle spalle, ed ebbe una essudazione di sangue che formò, sul retro della camicia bianca, una grande croce. Il Vescovo rimase molto impressionato e riferì l'evento, per lettera, a Padre Gemelli. Questi replicò al vescovo che quanto accaduto non aveva importanza, e che l'unica cosa opportuna da fare sarebbe stato l'esame della ragazza in una casa di cura, per accertare l'esistenza dell'isterismo.

La prima emografia era già avvenuta qualche tempo prima: mentre faceva la Comunione, Natuzza aveva trasudato sangue dal volto. Asciugando il sangue con un fazzoletto, era apparsa la scritta: "Gloria al Sacro Cuore di Gesù". Questo fenomeno fu molto copioso: sui panni e fazzoletti a contatto con il sangue trasudato di Natuzza si formavano disegni e simboli di carattere sacro, quali croci, ostensori, corone di spine, raffigurazioni di Gesù, della Madonna, di Angeli, di Santi, di figure oranti, e scritte di contenuto religioso, non solo in italiano, ma anche in altre lingue. Tutto ciò destava grande meraviglia ed attirò presto anche l'attenzione degli studiosi. Furono migliaia le emografie che il sangue di Natuzza compose e questo fenomeno si verificò in tutta la sua vita.

Nel mese di luglio del 1940 la Madonna disse a Natuzza che il giorno 26 sarebbe morta "apparentemente". Ella capì che sarebbe morta veramente, ed informò di ciò la signora Alba ed i conoscenti. La notizia della prossima morte si diffuse in tutta Mileto e dintorni. Poiché la signora Alba credeva in Natuzza, le comprò un bel vestito azzurro, con il quale

sarebbe stata sepolta. Tutti piangevano, tranne Natuzza, che era contenta di incontrare presto il Signore. Attornata dagli amici di casa Colloca e da molti medici, Natuzza, nel giorno preannunciato, cadde in un sonno profondo.

Nel sonno, ella sognò di essere in un luogo luminoso, grande e bellissimo, pieno di gente di ogni età, disposta in cerchio, con Gesù in mezzo. Gesù parlava ai presenti in una lingua che Natuzza non comprendeva. Solo quando benediceva, le sue parole diventavano per Natuzza intelligibili. Diceva: “Benedetti tutti voi, siete con me!” Quando, dopo molte ore, Natuzza si risvegliò, le dispiacque di ritrovarsi in vita, tanta era stata bella la visione del Paradiso. Non raccontò a nessuno ciò che le era accaduto (lo raccontò a Padre Michele Cordiano, sessant’anni dopo). “E quando lo vedo più, quel luogo?”, si chiese. Il suo angelo custode le disse: “Devi fare una strada lunga e piena di sofferenze per arrivare in quel posto. Chissà quanta gente desidera vederlo, e non l’ha mai visto, mentre tu l’hai visto prima del tempo.” Allora Natuzza offrì la sua vita per la salvezza delle anime.

La mancata profezia della data della propria morte discredì Natuzza agli occhi di molti. Il vescovo Albera si affrettò a comunicare l’accaduto a Padre Gemelli, dicendogli che, benché i medici locali fossero ormai persuasi che Natuzza fosse ammalata di isterismo, e che la ragazza aveva ormai perduto la sua fama di santa, non essendosi verificata la profezia della morte, lui aveva intenzione di mandarla in una casa di cura. Ammonì la gente a non darle più retta, e convocò la ragazza da lui, informandola che voleva mandarla all’ospedale psichiatrico di Reggio Calabria per farla esaminare e curare. Natuzza, pur sapendo di essere sana, per obbedienza al suo vescovo, accettò di farsi ricoverare.

Poiché la signora Alba non diede più il permesso a Natuzza di andare a messa ogni giorno, Natuzza decise di lasciare la famiglia Colloca. Lei desiderava andare ogni giorno a messa, e, inoltre, all'uscita dalla messa, le persone avevano la possibilità di avvicinarla per avere le ambasciate dei defunti.

Natuzza stette due mesi presso l'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, invece del mese concordato con il vescovo, perché il direttore dell'ospedale, il dr. Annibale Puca, la trovò di notevole interesse scientifico, tanto che fece anche delle pubblicazioni sul "caso Natuzza". Il dottor Puca non trovò particolari patologie nella ragazza, e verificò l'autenticità del fenomeno emografico, facendo porre ogni sera, lasciandoveli per tutta la notte, dei fazzoletti di lino sotto la camicia di Natuzza, a contatto del dorso. Ella veniva sorvegliata da due infermiere che dormivano nella sua stanza, le venivano sottratti aghi, spilli, ed ogni altro oggetto appuntito e al mattino si riscontravano sempre sui fazzoletti figure a sangue di carattere religioso ed iscrizioni in italiano e latino. Il dottor Puca concluse tuttavia che tutte le manifestazioni di Natuzza, comprese quelle emografiche, che anche ai suoi occhi erano eccezionali, andavano ricondotte in un quadro di malattia isterica. "Vedrai che quando ti sposi, queste cose ti passeranno", disse alla ragazza. Non fu affatto così, perché i doni mistici che il Signore le aveva dato continuarono sia dopo il matrimonio che dopo la nascita dei suoi cinque figli.

Al rientro da Reggio Calabria, Natuzza non tornò in casa Colloca, ma tornò ad abitare a casa dei nonni materni.

Qui avvenne, forse per la prima volta, il fenomeno della "trance". Natuzza d'improvviso perdeva coscienza e

sensibilità agli stimoli esterni, si irrigidiva, veniva fatta sedere su una sedia, con le braccia e la testa appoggiate ad un tavolo, e dalla sua bocca si udivano uscire, con timbri diversi, voci di persone che affermavano di essere defunti, e si presentavano con i loro nomi e cognomi. Spesso i presenti riconoscevano le voci dei loro parenti. I defunti dicevano di essere in Purgatorio, in Paradiso, o all'Inferno, mandavano ammonimenti ai vivi e le anime del Purgatorio chiedevano suffragi. Questo fenomeno, avvenuto per circa venti anni, fece grande scalpore ed impressionò notevolmente le persone che ebbero modo di essere presenti, spingendole verso la conversione.

Natuzza desiderava diventare suora, ma venne respinta da tutti. Allora accettò la proposta di matrimonio di un bravo ed onesto compaesano che si era innamorato di lei, Pasquale Nicolace. Natuzza gli spiegò che non sarebbe stata una moglie come tutte le altre, ma che avrebbe dovuto suddividere il suo tempo tra la famiglia ed il prossimo, perché così voleva il Signore. Pasquale le promise che non l'avrebbe ostacolata, e Natuzza accettò di diventare la sua sposa.

Si sposò per procura il 14 luglio 1943, perché Pasquale era stato chiamato alle armi ed era assente. Durante la sua assenza Natuzza fu ospitata, a Paravati, presso la signora Anna Laureani, suocera dell'avv. Francesco Mesiano, autore di uno dei primi libri su Natuzza. A casa Laureani il fenomeno della trance avvenne più volte.

Finalmente Pasquale fu congedato ed il 14 gennaio del 1944 il parroco Don Clemente Silipo, nella chiesa di S. Maria degli Angeli di Paravati, benedisse l'unione di Natuzza e Pasquale. Dall'amore dei due sposi nacquero Salvatore, Antonio, Anna Maria, Angela e Francesco.

Tre giorni dopo le nozze, la Madonna apparve a Natuzza assieme a Gesù e a San Giovanni Battista, e, in risposta alle sue scuse per riceverla nella sua misera casa, le predisse che nel futuro Natuzza avrebbe costruito per Lei una “grande e bella chiesa” intitolata al “Cuore di Maria Rifugio delle Anime”.

Natuzza dedicò tutta la sua vita ad accogliere gratuitamente quanti, spinti da molteplici bisogni, materiali e spirituali, desideravano incontrarla. Tramite la visione degli angeli custodi e le ispirazioni di Gesù e della Madonna, ella aiutò, confortò, consigliò, guarì e convertì per mezzo della sua preghiera e dell’offerta a Dio delle sue sofferenze, migliaia di persone, che trovarono in lei una vera mamma. La casa e il cuore materno di Natuzza furono un più piccolo ma significativo rifugio delle anime, ad immagine del grande Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, di cui lei propagò la devozione, anche mediante la nascita, prima spontanea e poi approvata ufficialmente dal Vescovo di Mileto nel 1998, dei Cenacoli di preghiera aventi lo stesso titolo. I Cenacoli furono istituiti in seguito ad una richiesta esplicita della Madonna a Natuzza, nel corso dell’apparizione del 15 agosto 1994. Essi si sono diffusi non solo in Italia, ma in altre parti del mondo, quali gli Stati Uniti, il Canada e l’Australia.

Nel 1986, quarantadue anni dopo la predizione, La Madonna disse a Natuzza “che era giunto il tempo di parlare della chiesa e delle opere sociali” da lei volute, e, con l’approvazione del parroco di Paravati Don Pasquale Barone e del Vescovo di Mileto Mons. Domenico Tarcisio Cortese, il 13 maggio del 1987 venne costituita l’Associazione “Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime”, avente lo scopo di “favorire l’elevazione integrale dell’uomo, la sua

educazione umana e spirituale, nello spirito del Vangelo” e di realizzare le opere ispirate dalla Madonna a Natuzza. L’Associazione ebbe i vari riconoscimenti religiosi e civili e venne successivamente trasformata in Fondazione.

Il 23 maggio 1992 fu inaugurato il Centro Anziani Mons. Pasquale Colloca, che può ospitare 16 anziane. Il primo pensiero di Natuzza fu per gli anziani, talvolta emarginati e considerati inutili dalla società.

Il 13 novembre 1993 giunse a Paravati la bella ed originale statua lignea del Cuore Immacolato di Maria, realizzata, su indicazioni precise di Natuzza, da uno scultore di Ortisei.

Il 13 maggio 1998 i Cenacoli del Cuore Immacolato di Maria furono ricevuti in udienza generale sul sagrato di San Pietro dal papa Giovanni Paolo II e Natuzza fu presentata al papa dal vescovo di Mileto.

L’8 giugno 2002 venne posata la prima pietra della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, capace di accogliere nell’aula principale 2500 persone.

Nel 1997 iniziarono i lavori del “Centro Servizi alla Persona” San Francesco di Paola, da parte del Comune di Mileto, con i contributi della Regione Calabria e con fondi POR.

Il 5 luglio 1998 l’Associazione fu trasformata in Fondazione, per poter realizzare in modo più incisivo le opere programmate.

Il 1° marzo del 1998 Natuzza, per le precarie condizioni del marito e sue personali, trasferì la sua abitazione presso il Centro Anziani. Qui continuò a ricevere le persone bisognose del suo conforto e dei suoi consigli fino agli ultimi mesi della sua vita.

Il 28 giugno del 2003 il sindaco di Mileto consegnò alla Fondazione, nella persona di Natuzza, le chiavi del

“Centro Servizi alla persona” S. Francesco di Paola, costruito all’interno di una vasta aerea, denominata “la Cittadella di Maria”, che racchiude la Chiesa e tutte le opere future.

A dicembre del 2012, con le offerte dei soci della Fondazione e dei benefattori, è stata completata la struttura della “grande e bella chiesa”.

Per tutta la sua vita Natuzza soffrì di innumerevoli malattie e in particolare di insufficienza cardiaca, ipertensione, fibrillazione atriale, emorragie oculari; ebbe alcuni interventi chirurgici e necessità di ripetuti ricoveri ospedalieri. Ebbe in dono da Dio la missione, da lei accettata con amore e generosità, di essere anima vittima per la salvezza del mondo ed in particolare dei sacerdoti. Tra le altre sofferenze, negli ultimi cinque anni della sua vita, Natuzza soffrì di un incessante ed inguaribile prurito in tutte le parti del suo corpo, resistente ad ogni tentativo di terapia, che le impediva di dormire durante la notte.

Per circa sessanta anni Natuzza ebbe le stimmate visibili sulle mani, ai piedi, al costato, sulla spalla, sulle ginocchia, sulla fronte, e partecipò alla Passione di Gesù, particolarmente nella Quaresima e nella Settimana Santa. Ebbe per tutta la sua vita i doni della bilocazione, dell'emografia, della visione degli angeli custodi, dei defunti, di Gesù, della Madonna e dei Santi. Venne spesso vessata dal demonio, che in vari modi e a più riprese cercò di ostacolarla nella sua opera di conversione.

Il 9 febbraio del 2007 Pasquale, il marito di Natuzza, suo fedele compagno per 63 anni, tornò alla casa del Padre.

Il Signore ha richiamato a sé Natuzza il 1° novembre 2009, nel giorno significativo della festa di “Tutti i Santi”. Natuzza è stata un grande dono di Dio all’umanità.

Fu calcolato che circa duecentocinquantamila persone siano giunte in pellegrinaggio a Paravati da ogni parte d'Italia dal pomeriggio del 1° al mattino del 3 novembre per salutare Natuzza, spesso potendo sostare di fronte alla salma solo per pochi minuti.

Fu una giornata di tempo inclemente, con pioggia scrosciante e raffiche di vento, specialmente al pomeriggio, come se anche a natura stessa volesse piangere per la morte di Natuzza.

A causa del tempo, solo quindicimila persone parteciparono alla messa esequiale, che fu officiata da Mons. Luigi Renzo sulla spianata della cittadella di Maria, di fronte al sagrato della costruenda chiesa.

Verso le tre e mezza, dalla piccola altura dove è ubicato il Centro Anziani, incominciò a scendere nella valle della spianata, prendendo lentamente posto dietro l'altare, un lungo corteo di oltre cento sacerdoti e numerosi diaconi, avvolti nelle bianche vesti svolazzanti per il vento, muniti di ombrelli di color celestino, mentre veniva intonato, con mesta tonalità, il canto "Insieme come fratelli".

Tutti ci mettemmo a piangere con lacrime dirompenti, e provammo un grande dolore, come se avessimo perso uno stretto congiunto. Vi fu una intensa e commossa partecipazione a tutta la messa, anche se la pioggia, il vento ed il freddo sferzavano quasi continuamente tutti i presenti.

Il vescovo fece una bellissima omelia, trattando Natuzza come una santa, quale certamente era ed è.

Alla fine della celebrazione molti sacerdoti si chinarono per baciare la bara e il corteo rientrò nella cappella, mentre tutti i presenti svolazzavano i fazzoletti bianchi per dare l'ultimo saluto all'amata Mamma Natuzza.

La sua tomba, posta nella cappella della Fondazione, è continuamente visitata da migliaia di persone. Sulla tomba vi è una foto di Natuzza sorridente, nella quale è riportata questa frase, da lei personalmente dettata:

*Non cercate me!*

*Alzate lo sguardo verso Gesù e la Madonna*

*Io sono con voi e prego*

Il 1° novembre 2014, trascorsi i cinque anni canonici dalla morte di Natuzza, avendo avuto il parere favorevole ed unanime dei vescovi della Conferenza Episcopale Calabria, Mons. Luigi Renzo, nominò postulatore della causa di beatificazione di Natuzza il sacerdote Don Enzo Gabrieli dell'arcidiocesi di Cosenza – Bisignano, già postulatore delle cause di numerosi santi.

Il 3 novembre 2014 il postulatore presentò al Vescovo il *Supplex Libellus* per l'introduzione della causa di beatificazione. Subito dopo il vescovo ed il postulatore si recarono a Roma ed inoltrarono alla Congregazione delle Cause dei Santi la richiesta del nulla osta per la costituzione del Tribunale ecclesiastico diocesano, che ha il compito di accertare l'eroicità delle virtù del Servo di Dio.

Il 17 ottobre del 2018, la Congregazione per la Dottrina della Fede sciolse ogni riserva concedendo il nulla osta e il 20 febbraio 2019 il Vescovo Renzo pubblicò l'Editto di Apertura della Causa di Beatificazione di Natuzza Evolo. Nell'editto si legge:

*“La fama di santità della Serva di Dio, mamma esemplare di cinque figli, è viva tra i fedeli di questa diocesi e aumenta sempre di più. Le sue virtù, che tutti ammirano, il suo sconfinato amore per il Cuore di Gesù e per il Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle anime, oltre che per i*

*poveri e i bisognosi, l'accettazione della sofferenza eroica sul modello del Crocifisso, la sua fede incrollabile e il profondo senso di obbedienza alla Chiesa, ne sono la chiara testimonianza. Donna divinamente ispirata, ha intuito l'importanza del servizio di carità e della preghiera favorendo in spirito ecclesiale e con la generosa e fattiva collaborazione di sacerdoti e laici, sia la promozione di diverse opere di assistenza sociale (Centro anziani, Casa di cura ecc.), sia il moltiplicarsi di Cenacoli di Preghiera in diocesi e in tutto il mondo”.*

Il 6 aprile 2019, in deroga alla prescrizione canonica che indica nella Cattedrale il luogo naturale di riferimento, il vescovo ha disposto il trasferimento della celebrazione della messa di inaugurazione del processo dalla Cattedrale di Mileto alla spianata di Paravati nella sede della Fondazione, per motivi di sicurezza, in considerazione dell'alto numero di fedeli che sarebbero accorsi. Vi fu una straordinaria partecipazione di popolo.

È tuttora in corso di svolgimento il processo diocesano per l'accertamento delle virtù eroiche di “Mamma Natuzza”.